

La Sicilia 12 Maggio 2007

## Affari di coca da Milano e Catania

Con l'operazione "Nightlife", (mala)vita notturna, la Squadra mobile di Catania ha sgominato l'altro ieri una banda di dodici trafficanti che trattava principalmente cocaina la, droga; rifornendosi a Milano, città in cui risiedevano due degli arrestati. Otto degli indagati sono stati ammanettati nelle loro abitazioni, gli altri quattro, già detenuti per altre cause, hanno ricevuto la notifica in cella. La cocaina veniva smistata in una nota discoteca fuori città e nei pressi di un ospedale (dove uno degli indiziati prestava servizio come infermiere) nonché nelle piazze delle province di Enna e Siracusa L'indagine dimostra ancora una volta i complessi intrecci della via della droga, gli accordi dei criminali locali con altre mafie, gli innesti sempre più frequenti con altre operazioni di polizia parallele, la collaborazione tra individui, anche insospettabili, che all'apparenza non hanno nulla a che spartire gli uni con gli altri.

Le persone coinvolte sono: Serafino Bauso, originario di Basilea, in Svizzera, ma residente a Mascalucia, 43 anni; Alessandro Catalano, 49 anni, originario di Palermo e residente a Lacchiarella, in provincia di Milano, Carmelo Costanzo, 27 anni, di Catania; Lucio Ferlito, 27 anni, catanese; Matteo Pistorio, 44 anni, di Catania; Ferdinando Vinciguerra; 33 anni, catanese; Domenico Mirabella, 38 anni, catanese (l'infermiere che, a quanto pare, prendeva appuntamenti coi "clienti" nei pressi del luogo di lavoro), beneficiario della misura alternativa degli arresti domiciliari; Camilla Quattrocchi, 29 anni, di Acireale, residente ad Aci Sant'Antonio; i quattro indiziati che si trovavano già in stato di detenzione sono: Maurizio Bruno, originario di Catanzaro, residente a Milano, 43 anni; Francesco Centauro, 32 anni, catanese; Michele Guglielmino, 38 anni, di Catania e Rosario Stramondo, 58 anni, di Catania. A costoro, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip Antonella Romano, su richiesta dei pubblici ministeri della Dda di Catania Francesco Testa e Antonella Barrera, sono state contestate, a vario titolo, le accuse di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, spaccio continuato di cocaina e porto illegale di armi da fuoco. Inoltre, nello specifico, a Stramondo, Guglielmino e Ferlito è stata contestata l'associazione per delinquere, a tutti gli altri lo spaccio continuato di cocaina. E solo a Guglielmino e Ferlito è stato anche contestato il porto illegale di armi da fuoco.

Le indagini presero le mosse nel 2006, poco prima che la stessa squadra mobile portasse al termine l'operazione antimafia "Malerba" nei confronti di altri trafficanti di droga gravitanti nella cosca Santapaola di Picanello. Già in quel periodo gli investigatori rilevarono che uno degli attuali indagati, Carmelo Costanzo, «gorilla» in un noto locale notturno estivo, approfittava del proprio lavoro per spacciare cocaina a frequentatori del locale. Chiusa dunque l'operazione "Malerba", la polizia approfondì quest'altro aspetto, osservando e pedinando coloro i quali avevano a che fare con Carmelo Costanzo. Furono attivate anche una serie di intercettazioni telefoniche e ambientali che ben presto

condussero i poliziotti direttamente sulle tracce di Rosario Stramondo, Michele Guglielmino e Lucio Ferlito.

Nel corso delle indagini, infatti, Guglielmino fu fermato dalla Mobile con indosso alcune decine di grammi di cocaina. Quell'arresto apparve agli occhi del pregiudicato e dei suoi complici come un fatto isolato e nessuno di loro immaginava che invece la polizia avrebbe invece continuato a spiarli. Oltretutto Michele Guglielmino era già noto alla polizia perché circa un anno prima, cioè nell'estate del 2005, era stato invischiato in un'ulteriore operazione di polizia giudiziaria denominata «Ramazza», un'inchiesta che aveva consentito alla stessa squadra mobile di mandare in galera decine di trafficanti affiliati alla cosca di Turi Cappello. Le intercettazioni permisero di appurare, tra le altre cose, che - affari di droga a parte - Guglielmino e il suo fidato collaboratore Lucio Ferlito, avevano anche disponibilità di armi da fuoco. Dal canto suo Costanzo continuava a coltivava la vasta clientela di consumatori di polvere bianca» tra i frequentatori della movida catanese. E nel corso degli ultimi dodici anche lui finì in carcere, insieme alla sua compagna e presunta complice Camilla Quattrocchi: entrambi, fermati di notte nei pressi di pub del centro storico dopo aver ceduto alcune dosi a un acquirente, furono trovati in possesso di 40 grammi di cocaina.

Per altro verso, ai due catanesi residenti a Milano (vale a dire Alessandro Catalano e Maurizio Bruno, titolare, quest'ultimo, di un ristorante nel capoluogo lombardo) la polizia è arrivata “spiando” a Catania Michele Guglielmino, che con loro teneva periodici contatti per rifornirsi stivano un discreto traffico di sostanze stupefacenti, carichi acquistati a loro volta in dalle mani di un picciotto della ‘ndrangheta, Giuseppe Graziano, il quale un anno fa è stato ammazzato in un agguato di lampo mafioso.

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**